

Cinque cose da sapere sul lamento

Le strade sono vuote. Gli ospedali sono affollati. La chiesa è distribuita nelle famiglie. E nessuno sa per quanto tempo questo andrà avanti o quanto male finirà. In questi momenti di impotenza, possiamo recuperare la pratica perduta del lamento. N. T. Wright ha scritto un bel pezzo per *Time* questa settimana sul resistere alla tentazione di offrire spiegazioni per la nostra crisi attuale. Ci ha invitato a ricordare che il cristianesimo ci offre un cammino di lamento che porta alla speranza: "Non fa parte della vocazione cristiana, allora, essere in grado di spiegare cosa sta accadendo e perché. Infatti, fa parte della vocazione cristiana *non essere in grado di spiegare*: lamentarsi, invece, ne fa parte. Mentre lo Spirito si lamenta in noi, così diventiamo, anche nel nostro isolamento, piccoli "santuari" dove la presenza e l'amore di guarigione di Dio possono dimorare".

Ma cos'è esattamente un lamento? È una sessione di lamento? È uno sfogo? È sinonimo di dolore? Il Libro dei *Salmi*, un'antica raccolta di canti e preghiere di un popolo che non era estraneo alla sofferenza, può guidarci in questa pratica.

1. Il lamento è una forma di lode.

Gli studiosi dell'Antico Testamento stimano che due terzi dei salmi siano lamenti. Eppure, il titolo della compilation è "lodi" (ebraico: *tehillim*). Come può una collezione che includa così tante lamentele essere considerata lode?

È utile definire i nostri termini. Nell'uso comune, le parole "lamento" e "lamentela" sono intercambiabili. Ma nella Scrittura, la lamentela e il lamento si verificano in contesti diversi e possono essere distinti come concetti diversi. Nel deserto, Israele si lamentò con Dio per la mancanza di pane e carne e acqua (*Esodo* 16-17). Hanno supposto il peggio di Dio: Egli vuole ucciderci. Le persone che erano state drammaticamente salvate dall'Egitto e salvate attraverso il Mar Rosso si rivolsero al loro Soccorritore, dipingendolo come il cattivo. Le loro lamentele erano in realtà un modo per mettere Dio sotto processo; stavano "testando" Dio. Ma nei salmi, Israele chiede a Dio di rispondere secondo il Suo amore infallibile, perché Egli è un Dio di giustizia e di rettitudine, e perché è stato fedele in passato. Confrontando Israele nel deserto con Israele in adorazione, possiamo dire che una denuncia è un'accusa contro Dio che maligna il Suo carattere, ma un lamento è un appello a Dio basato sulla fiducia nel Suo carattere.

2. Il lamento è una prova del rapporto.

Israele ha portato il loro lamento a Dio nei salmi sulla base della Sua alleanza con loro. Queste preghiere e canti non erano vani tentativi di convincere una lontana divinità a notarli. Non erano come i sacerdoti di Baal che ballavano e incidevano la loro carne per evocare una risposta. Si trattava di un popolo che YHWH, l'unico creatore sovrano, aveva chiamato il Suo "primogenito". Chiedevano al Padre di agire di conseguenza.

Il sabato mattina, quando io e mia moglie stiamo cercando di dormire fino a quell'ora di lusso delle 8 del mattino, ma i nostri figli più piccoli hanno fame di colazione, non corrono fuori al vicino chiedendo cibo. Vengono coraggiosamente nella nostra camera da letto chiedendo di ciò di cui hanno bisogno. "Vuoi per favore farmi delle uova?!" Siamo tentati in quei momenti di

arrabbiarci, ma dovremmo essere onorati dalla loro richiesta. È di per sé la prova del nostro rapporto con loro.

Il rovescio di questa scena è tragicamente descritto dal Dr. Russell Moore nel suo libro, *Adottato per la vita*. Moore descrive il viaggio in un orfanotrofio in Russia, essendo in procinto di concludere un processo di adozione. Il silenzio dall'asilo era inquietante. I bambini nelle culle non hanno mai pianto. Non perché non avessero mai avuto bisogno di nulla, ma perché avevano imparato che a nessuno importava abbastanza per rispondere. I bambini che hanno fiducia nell'amore di un badante, gridano. Per il cristiano, il nostro lamento, se portato al nostro Padre nei cieli, è la prova del nostro rapporto con Dio, il nostro legame con un grande badante.

3. Il lamento è un sentiero verso l'intimità con Dio.

Qualche anno fa, ho letto uno splendido articolo dello psicologo Bonnie Poon Zahl sulla teoria dell'attaccamento e sul nostro rapporto con Dio. Descrive la teoria dell'attaccamento come una spiegazione di "come le persone imparano fin dall'inizio della loro vita a sperimentare e rispondere alla separazione e all'angoscia nel contesto di una intima e stretta relazione". Basandosi sia su John Bowlby che su Mary Ainsworth, Zahl spiega i tre tipi di attaccamento: un *attaccamento sicuro*, un *attaccamento ansioso-evitante* o un *attaccamento ansioso-ambivalente*. Dalla ricerca di Ainsworth, a un bambino "ansioso-evitante" non importava se erano separati o riuniti con i loro genitori, e volevano solo giocare da soli; I bambini "ansiosi-ambivalenti" "si aggrappavano ai loro genitori, ed erano estremamente sconvolti quando i loro genitori se ne andavano" e "erano difficili da consolare", e anche quando i loro genitori tornavano, sembravano "arrabbiati con i loro genitori per essere andati via". Questa ricerca "conferma la tendenza a vedere Dio come figura di attaccamento e la tendenza a pensare alle dinamiche relazionali con Dio insieme alle stesse due dimensioni dell'attaccamento umano: l'ansia per l'abbandono e l'elusione dell'intimità".

Quando ho letto l'articolo di Zahl, ho pensato al valore dell'onestà nei Salmi. Mettendo ogni emozione e ogni esperienza davanti ad YHWH, il loro Dio dell'alleanza, il salmista stava rafforzando un legame di intimità, affermando un attaccamento. Proprio come Dio fece alleanza con Abramo con il rito di divisione degli animali, così Israele incarnava il legame dell'alleanza con un rito di apertura dei loro cuori davanti a Dio. La Torah era organizzata in cinque libri di istruzioni di Dio: la sua parola al Suo popolo; i Salmi sono organizzati in cinque libri, guidandoci su come "rispondere a Dio". Il Dio che parla ci chiama in relazione. Il lamento è uno dei modi in cui rispondiamo.

4. Lamento è una preghiera affinché Dio agisca.

Il lamento nella Bibbia non è semplicemente un "outlet" per le nostre frustrazioni. Anche se lo sfogo può dimostrarsi utile in sé e per sé, un lamento è una forma di *preghiera*. E la preghiera non è passiva. Molti dei lamenti nei salmi sono inviti all'azione. Essi supplicano Dio di prestare loro attenzione e di agire per loro conto. Infatti, molti studiosi dell'Antico Testamento identificano la "petizione" come un elemento essenziale di un salmo di lamento. Per esempio, la parola ebraica per "ascoltare", *shema*, appare 79 volte, mentre il salmista implora Dio di

ascoltare attentamente il loro grido. Il salmista si appella al carattere e all'alleanza di Dio e chiede la Sua attenzione e la Sua azione.

Il Nuovo Testamento ci porta oltre. Quando Gesù insegnò ai Suoi discepoli a pregare, non stava dando loro qualcosa di carino da fare per passare il tempo. Li stava invitando a partecipare all'arrivo del Regno. Nelle epistole di Paolo, le sue preghiere non erano il preambolo, ma la premessa per tutta la sua lettera, incarnando la sua teologia ed etica nella sua dossologia. Infatti, per Paolo, la preghiera è uno dei modi in cui Dio agisce. Come ha detto il professor Wright, "quando siamo abitati dallo Spirito Santo, in qualche modo, Dio sta pregando dentro di noi per il dolore che ci circonda".

5. Il lamento è una partecipazione al dolore degli altri.

Diversi anni fa, ho iniziato a pregare regolarmente i salmi. Ho scoperto all'inizio che c'erano diversi salmi che semplicemente non sembravano "adattarsi" alla mia vita: avevo poca o nessuna attrattiva devozionale per loro. Ma man mano che imparavo di più sulla pratica della preghiera salmodica, mi resi conto che lo scopo di una tale pratica era di mettermi nella "comunione dei santi", fra tutti coloro che erano venuti prima e tutti coloro che sono in tutto il mondo oggi. Forse non ero inseguito da nemici o circondato da ogni parte, ma che dire dei cristiani in Siria? Che mi dici di Susan che aveva a che fare con una diagnosi di cancro? Più avevo immaginazione nel pregare, più ho cominciato a rendermi conto che la preghiera del salmo era una partecipazione alla vita di preghiera della Chiesa, storica e globale.

Il lamento non è solo per la sofferenza; è per la solidarietà con i sofferenti. Amiamo il prossimo quando permettiamo che la loro esperienza di dolore diventi la sostanza della nostra preghiera. Questo, dopo tutto, è ciò che Gesù ha fatto per noi. Lo strano atto di chiedere perché Dio Lo aveva abbandonato è stato analizzato da studiosi e teologi per ciò che significa sulla nostra teologia dell'incarnazione o della Trinità. Ma ciò che spesso ci manca è che Gesù stava pregando le parole del Salmo 22 proprio perché quella era la preghiera di molti martiri ebrei nel primo secolo. Gesù, morendo la morte vile e vergognosa sulla croce pregava in solidarietà con i sofferenti. Infatti, la Sua morte fu l'ultima preghiera di solidarietà. E ogni preghiera di lamento che offriamo è un altro "Amen".

Lamento non è la nostra preghiera finale. È una preghiera "nel frattempo". La maggior parte dei salmi di lamento termina con un "voto di lode", una promessa di restituire il ringraziamento a Dio per la Sua liberazione. Poiché Gesù Cristo è risorto dai morti, sappiamo che il dolore non è il modo con cui finisce la storia. Il canto può essere in un motivo "in minore" ora, ma un giorno si risolverà in un accordo "maggiore". Quando ogni lacrima viene spazzata via, quando la morte viene inghiottita dalla vittoria, quando il cielo e la terra sono fatti nuovi e uniti come un tutto unico, quando i santi risorgono in corpi gloriosi... allora canteremo finalmente un grande, "Hallelujah!"

Per ora, eleviamo il nostro lamento a Dio mentre aspettiamo con speranza. Anche così, *vieni, Signore Gesù.*

(Dr. Glenn Packiam, 5 aprile 2020)

Con la Settimana Santa, il lamento è tempestivo. Siamo anche vivendo un dolore collettivo a causa della pandemia. Potete leggere e condividere con gli altri.